

Generazione martelli

Eurovolley, domani Italia-Paesi Bassi nei quarti schiacciatori sugli scudi: su tutti Michieletto e Lavia

L'ANALISI

ANGELO DI MARINO

In alta quota. L'Italia del volley gode di una vista panoramica. È quella della linea dei martelli che mulinano le braccia a quasi tre metri e mezzo da terra quando colpiscono. Il punto di impatto con la palla equivale più o meno al piano di un palazzo. Fefè De Giorgi, da due anni a questa parte, ha edificato con dedizione e sacrificio una batteria d'attacco unica al mondo. E domani sfida i Paesi Bassi nei quarti degli Europei.

Due nomi su tutti: Alessandro Michieletto e Daniele Lavia, protagonisti assoluti del torneo continentale. Michieletto da Desenzano del Garda è il top player di famiglia e a 21 anni è già campione del mondo, d'Europa e d'Italia. È alto due metri e undici centimetri, a 16 anni era già titolare nella

Nazionale Under 17. E pensare che all'inizio veniva schierato da libero nelle giovanili dell'Itas Trentino, il suo club da sempre.

Suo compagno di linea, in campionato e in Nazionale, è Daniele Lavia di anni 23 da Cariati. Dal 2016 nel giro azzurro, ha fatto razzia di medaglie nelle nazionali giovanili, approdando nel 2019 in quella maggiore. È il vice capitano azzurro, dopo il forfait di Simone Anzani. Sabato sera contro la Macedonia del Nord è uscito dal campo con il pubblico di Bari, lui che sportivamente è cresciuto a Castellana Grotte, tutto in piedi ad applaudirlo dopo aver messo sullo score il 100% di ricezioni positive nei primi due set (su 11 tentativi) e il 95% finale (con 19 ricezioni in totale), portando a termine 13 attacchi su 15 (87% di successo), aggiungendovi anche 2 muri vincenti e 2 ace. «È fantastico vincere qui a Bari, che è vicino a casa mia, la Cala-

Il programma

A Bari contro gli olandesi

Dopo aver liquidato 3-0 la Macedonia del Nord negli ottavi di finale, l'Italia torna in campo domani a Bari (ore 21, tv Rai Sport e Sky) contro i Paesi Bassi per la sfida che vale l'accesso alle semifinali degli Europei 2023. Si annuncia di nuovo il tutto esaurito al Pala-Florio per il match che vede gli azzurri affrontare gli olandesi guidati in panchina dall'italiano Roberto Piazza, coach dell'Allianz Milano. Con le ultime partite degli ottavi giocate ieri (Serbia-Repubblica Ceca 3-0 e Polonia-Belgio 3-1), si delinea la griglia dei quarti: domani a Bari si giocano Polonia-Serbia (ore 18) e Italia-Paesi Bassi (ore 21). Sempre domani a Varna in programma Slovenia-Ucraina (ore 16.30) e Francia-Romania (ore 20). Semifinali e finali in calendario a Roma dal 14 al 16 settembre prossimi. —



Alessandro Michieletto, 21 anni, in attacco contro la Macedonia del Nord. A destra Daniele Lavia, 23, in azione e il ct Fefè De Giorgi, 61



ria. Il pubblico è fantastico». Un trionfo.

La batteria degli schiacciatori di De Giorgi si completa con Mattia Bottolo e Tommaso Rinaldi, impiegati spesso anche in questi Europei dal ct che crede nei giovani. Il cuneese Rinaldi, duecento centimetri coronati da un ciuffo sbarazzino, a 21 anni gioca a Modena e con le giovanili azzurre ha vinto in lungo e in largo. Bottolo, 23enne di Bassano del Grappa, è compagno di squadra di Ivan Zaytsev nella Lube. Conosce quindi la storia dell'estro-

missione dello Zar dalla Nazionale, avvenuta alla vigilia dei Mondiali dell'anno scorso.

De Giorgi non voleva dualismi con Yuri Romanò nella batteria degli opposti e sappiamo poi come è andata. Romanò, titolare in azzurro prima ancora di trovare un posto in SuperLega, è considerato tra i migliori al mondo nel suo ruolo. Uno che fa merenda con 100 grammi di pasta prima delle partite. Dietro di lui Ale Bovolenta, il gigante che cresce nel segno di papà Vigor. Al centro, poi, la garanzia certificata da Gianlu-

ca Galassi e Roberto Russo, altri due con numeri da capogiro ogni volta che scendono in campo. Alle loro spalle Leandro Mosca e Giovanni Sangiulietti, ragazzi di bottega con il futuro che è già realtà. A proposito, a smistare palloni a questi fenomeni c'è il migliore giocatore del mondo: Simone Giannelli, il capitano, palleggiatore di due metri. Che se decide di schiacciare fa male, chiedere agli avversari. In alta quota c'è anche lui. Niente vertigini per l'Italia dei martelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT®

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €



60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da **F&F s.r.l.** - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

Basket, a Manila tedeschi campioni per la prima volta. Serbia ko 82-77

Germania, l'oro del mondo Schroder è il suo profeta

LA STORIA

MATTEO DE SANTIS
MANILA

Non è l'alba di un nuovo giorno, ma una eclissi totale. Una prima volta felice nel basket che mette sotto il tappeto una prima volta infelice nel calcio. Serviva che la Germania dei canestri, fino a due giorni prima ignorata dalla televisione pubblica tedesca (salita sul carro dopo l'impresa con gli Usa e spedita per direttissima a



Il presidente Fiba Hamane Niang consegna il trofeo a Dennis Schroder

Il play fenomeno: "Ora meritiamo il rispetto del nostro paese e delle tv pubbliche"

Manila), vencesse il suo primo Mondiale per occultare le prime tre sconfitte di fila nel ventunesimo secolo, che sono costate l'esonero a Flick, di quella più blasonata del calcio, quattro volte campione del mondo. «Dopo la nascita dei miei due figli, questo è il giorno più bello della mia vita», sospira, con le lacrime agli occhi, il ct Gordon Herbert. Con la Serbia, superata 82-77 al termine di una finale prima equilibrata, poi addomesticata e alla fine quasi buttata via, la Germania di Dennis Schroder (28 punti in finale e Mvp del Mondiale), dei fratelli

Wagner (Franz 19 punti) e del milanese Johannes Voigtmann (fondamentale con 12 punti, 8 rimbalzi e un lavoro minuzioso di annullamento del dirimpettaio Milutinov) si è presa quello che non le era mai riuscito ai tempi del totem Dirk Nowitzki.

«Dirk è il passato, con tutto il rispetto per lui, ma Dennis è il presente e dovremo sempre ringraziarlo per quello che ha fatto», scappa di bocca a Herbert, secondo allenatore nella storia della pallacanestro tedesca a fregiarsi di un titolo (il primo, con l'Europeo del 1993, era Pesic che ieri dirigeva le operazioni serbe), qualche minuto dopo aver ricevuto un messaggio di congratulazioni dal cancelliere Scholz. Cronaca di un trionfo, secondo la narrazione del ct campione, progettato due anni fa: «Quando ho accettato l'incarico, ho gui-

dato per tre ore per andare a casa di Schroder. Ci siamo parlati e ho capito che prima o poi avremmo vinto qualcosa». Sfiato il colpo grosso agli scorsi Europei, terminati col bronzo, è arrivato quello grossissimo in un Mondiale da percorso netto. Otto vittorie in otto partite: alla fine l'unica squadra a vincerle tutte, con tanto di scalpo degli Usa, è quella che ha alzato meritatamente la Coppa del Mondo. «Ora meritiamo il rispetto e le dirette della tv pubblica», urla Schroder, l'eroe della Germania mondiale da dieci anni di stanza in Nba. A Manila, dopo anni di prove tecniche, la locomotiva tedesca si è messa in moto anche sui binari dei canestri. E progetta di non fermarsi più. Come capitava una volta nel calcio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA